

Vita Samasca

52 m. h-5



Vita Somasca

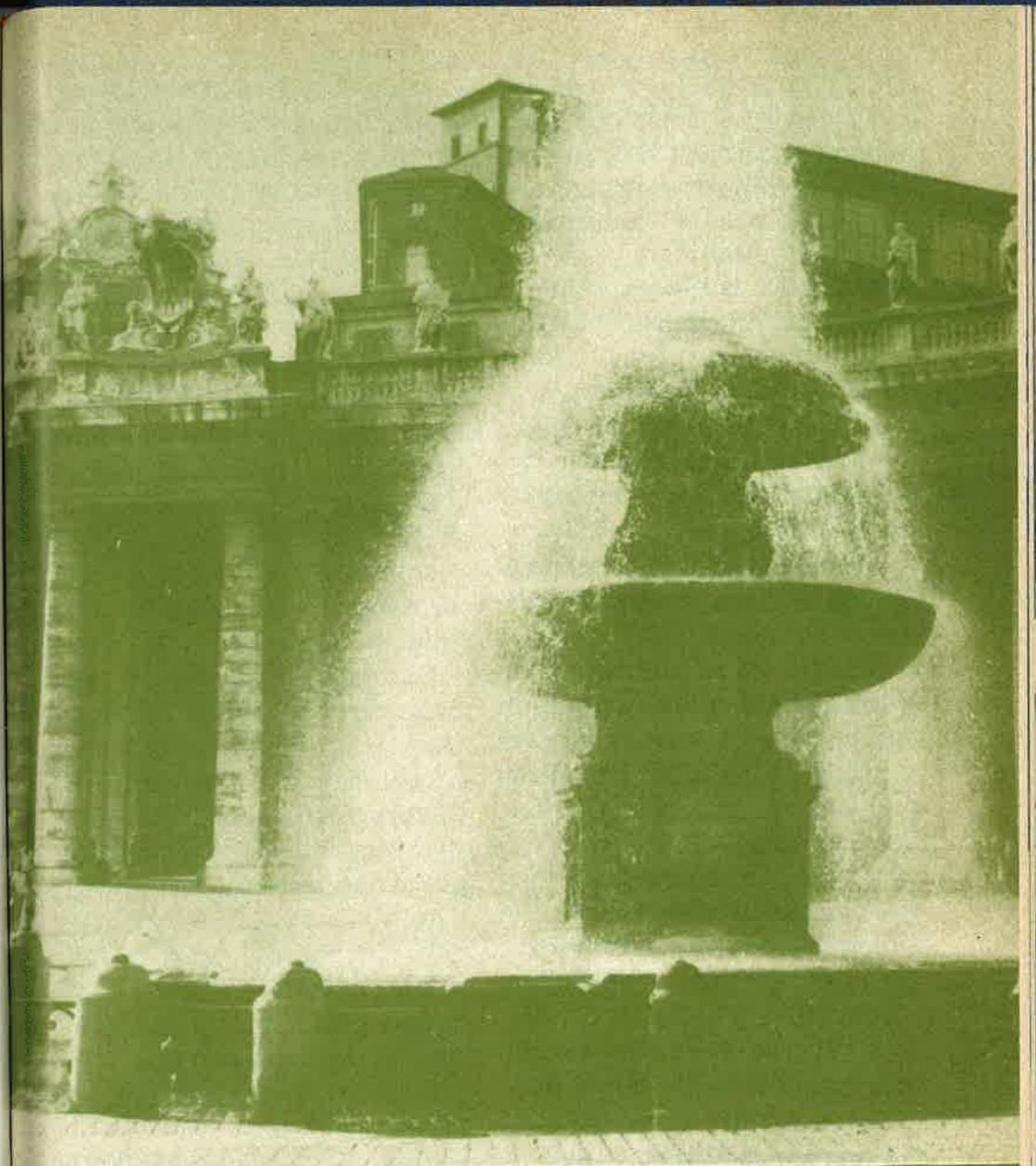
Piazza S. Pietro gremita per l'apertura del Concilio.

SOMMARIO

La Chiesa fonte di vita	pag. 1
Prudente ma leale fiducia nel ragazzo	4
Raduno Mater Orphanorum	8
Casa Pino si rinnova	10
Casa dell'orfano Santa Teresa (Guatemala)	15
Era triste quando pensava ai suoi peccati	20
Cronaca	23

n. 4-5
luglio - agosto
settembre-ottobre
1962
anno IV

Publicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi
Con il permesso dei Superiori



La Chiesa, fonte di vita

I Santi, appartengono alla Chiesa, a Lei sola! Per ogni anima, pellegrina sulle strade del mondo in cerca di Dio, riecheggia — non importa se all'alba o al tramonto — il monito suadente di Ambrogio: «Dov'è, Pietro ivi è la Chiesa; dov'è la Chiesa ivi non è morte alcuna, ma vita eterna».

Nella Chiesa c'è un mistero: il mistero della comunicazione della vita divina! E' la vita stessa attinta alle fonti del Salvatore.

Con stile caustico proprio degli spiriti forti Georges Bernanos non poteva dire meglio: «Nessuno senza contraddirsi in modo ridicolo, pretenderebbe di esigere che un incredulo creda nel mistero della Chiesa. Ma se lo vediamo gironzolarvi attorno, siamo nel diritto di dirgli che perde assolutamente il tempo se si ferma alle inezie, se vi cerca altro che non sia Cristo... Sì, o cerchi Cristo, o abbandoni la partita».

E' ancora Bernanos che ha confessato tutta la sua certezza e la sua volontà di restare nella Chiesa ad ogni costo: «Non vivrei cinque minuti fuori della Chiesa, se mi si cacciasse vi rientrerei subito a piedi nudi, in sacco, con la corda al collo,

non importa a quali condizioni». La confessione di Bernanos vale per i Santi e vale per noi! Chi ha sorseggiato le acque pure di vita eterna, sgorgate da Cristo e donategli dalla Chiesa, sa che altrove non troverebbe più la gioia dello spirito, la pace del cuore; sa che andrebbe incontro alla morte.

Quando si parla del mistero della Chiesa si vuole dire che nella vita interiore di questo grande corpo esistono circostanze, che, credenti o miscredenti possono interpretare in diversa maniera, ma che sono tuttavia prodotte dall'esperienza.

Questa, per esempio, è una constatazione derivante dalla esperienza: nella Chiesa non ci si accomoda ai mezzi ordinari. Chi pretende uniformarsi esclusivamente ai mezzi che si usano per mantenere una società di questo mondo, non solo fallisce nella sua impresa, ma infallibilmente finisce col trovarsi fuori di essa prima ancora che qualcuno ve lo abbia escluso.

Si lavora per la Chiesa soffrendo per Lei, si costruisce la Chiesa visibile, soffrendo per la Chiesa invisibile.

Si nobilita la Chiesa solo dando senza risparmio l'esempio delle sue più eroiche virtù, fa-

cendo risplendere sul proprio volto la presenza invisibile e raggiante del Cristo.

Chi ha compreso questo ha compreso il vero senso della Chiesa. I Santi hanno capito il mistero della Chiesa e lo hanno incarnato in se stessi.

Anche il nostro Santo appartiene alla schiera dei veri comprensori dello splendore invisibile del Cristo ed è ancora per i suoi figli e devoti il Padre buono, che invita a camminare sulle orme. E quali orme!

Girolamo Miani ha provato il disgusto della dissolutezza del suo tempo, delle deformazioni del volto divino presente nel suo corpo mistico. Ne ha sofferto. Però egli non ha sfidato l'iniquità, non ha tentato di fronteggiarla. Si è gettato nella preghiera, nella penitenza e nella carità, come nella sorgente di ogni remissione, di ogni purezza!

Invece di cercare di togliere alla Chiesa, l'ha colmata di tesori invisibili e, sotto la dolce mano di un tale apostolo, la vita cristiana è fiorita al suo passaggio come una siepe nel mese d'aprile.

«... Incitato dall'esempio di ottimi amici — scrive P. Pelle-

grini — Girolamo si applicò a riformare se stesso con estrema energia, ignara di mezze misure: applicazione alla preghiera, imitazione di Gesù Crocifisso, mortificazione di sé e delle sue facoltà, esercizio della carità verso i poveri furono il suo ideale».

«L'opera del Miani — scrive il P. Raviolo — attinge efficacia soprattutto dallo zelo ardentissimo ond'egli è animato, per il trionfo della Chiesa Cattolica e per la difesa della sua dottrina».

E l'esempio di S. Girolamo è rimasto! La fedeltà sua al servizio della Chiesa ancora ci sprona. I Santi sono sempre con la Chiesa e per essa vivono, perchè in Lei trovano il Cristo.

Del resto il Magistero vivente del Vicario di Cristo ha invitato l'umanità da oggi a guardare al Concilio felicemente iniziato come «... al rinnovarsi di un incontro della faccia di Gesù risorto, re glorioso ed immortale radiante su tutta la Chiesa, a salute, e a splendore delle genti umane».

Anche noi vogliamo essere nella Chiesa con questo spirito, per avere e possedere sempre la sua vita: la vita eterna!

P. Franco Fazzino c.r.s.



In margine alla delinquenza minorile

PRUDENTE MA LEALE FIDUCIA NEL RAGAZZO

a cura di P. Pietro Muzi

Abbiamo parlato ultimamente dell'importanza — ai fini di una sana educazione — di saper suscitare nei ragazzi il vero senso della responsabilità nella libertà.

Problema difficile, ma che deve essere affrontato e risolto, se si vogliono formare delle coscienze presenti a se stesse soprattutto nei primi e più pericolosi ostacoli che i giovanetti incontrano a contatto della società.

Leggiamo nel libro di Toth Tihamér « Il carattere del giovane »: « Libertà ». E' una parola che fa brillare l'occhio del giovane e lo inebria. Crescere liberi: vivere come gli uccelli che spiccano il loro volo nel cielo sconfinato. E' istintivo nei giovani l'insofferenza ad ogni freno e l'amore per la libertà. Dono di Dio è la libertà, ma dono che ci è dato per uno scopo elevato e santo... Ogni giorno noi possiamo fare la triste constatazione che un gran numero di giovani vanno in rovina per una male intesa libertà ». « E' attraverso la conoscenza di valori e di norme di condotta che si sviluppa nell'uomo la coscienza morale, la capacità cioè di formulare un giudizio per stabilire se una azione compiuta o da compiere sia bene o male. Tale conoscenza è resa possibile dalla trasmissione di queste norme e di questi valori da parte di altri... Il compito di interpretare e tramandare al bambino e al giovanetto le leggi della realtà, della vita sociale e della morale è affidato ai genitori in primissimo luogo » (B. Rossetti, « La patologia dell'autorità »).

E' evidente che i primi insegnamenti e i primi passi verso una cosciente libertà debbono farsi in

famiglia. « L'ambiente fornisce al ragazzo il materiale che egli elabora con la fantasia; l'ambiente fornisce i motivi morali che servono per l'inibizione; l'ambiente preserva il ragazzo dal contatto con esempi di parole e di fatti che possono fornire materiale al disorientamento morale » (Gemelli, « La psicologia dell'età evolutiva »).

Non è necessario sottolineare quanto sagge siano le parole del compianto P. Gemelli. Ma questo ambiente quante volte viene a mancare? Negli appunti che da tempo andiamo scrivendo su « Vita Somasca » circa lo scottante e allarmante problema della delinquenza minorile, la parola « ambiente familiare » è apparsa con notevole frequenza.

E' infatti assai difficile — per non dire impossibile — che certe cosiddette famiglie, ove vi è quasi assoluta mancanza di sensibilità morale e, pertanto, educativa possano iniziare i minori verso il giusto senso della libertà. In moltissimi casi la libertà che si concede anche ai più piccoli è incontrollata, frutto di istinti. I ragazzi sono pressoché abbandonati a se stessi e restano in balia di avvenimenti che non raramente li travolgono. Questo perché essi non hanno ricevuto nessuna educazione nello ambiente in cui sono nati e in cui hanno vissuto i primi delicatissimi anni della loro vita.

Si deve purtroppo affermare che non solo è mancato l'elemento positivo, ma ha avuto il sopravvento, in forma aggressiva, l'elemento negativo. Nessun buon esempio, nessun buon consiglio, ma cattivi esempi, incitamenti al male. Come si può parlare, in questi casi, di



Un falso concetto di libertà che lascia bambini abbandonati a se stessi, crea spesso candidati alla delinquenza.

libertà, responsabilità, per quanto questi grandi concetti si vogliano adeguare alla capacità dei minori, se costoro non ne hanno che una vaga idea, se pure l'hanno? Infatti in essi agisce quasi sempre l'istinto, non perché siano privi d'intelligenza e di volontà, ma perché non educati a servirsi correttamente.

Ne consegue che questa carenza di educazione trascina, o può trascinare, anche a conseguenze gravissime: la delinquenza minorile. Caso limite, ma non raro.

Ma come iniziare questa educazione? Diremo qualcosa in proposito. E' ormai ampiamente provato che al ragazzo bisogna concedere

una dosata ma leale fiducia, allo scopo di suscitare in lui il senso dell'onore, della responsabilità. Impegnarlo alla sincerità, all'adempimento di un dovere che egli deve considerare con il massimo rispetto. Ma noi, per primi, dobbiamo essere leali con lui. Guai se il ragazzo s'accorge di essere stato ingannato. Si chiude in se stesso, in una atmosfera di diffidenza e di sconcerto non facilmente superabile nei confronti di colui nel quale aveva riposto la sua fiducia.

La caduta e le ricadute sono scontate in partenza, come suol dirsi. Non bisogna sopravvalutarle né dare ad esse nessuna importanza, specialmente se si tratta della pri-



Nell'età evolutiva, dire ad un ragazzo che non è lecito fare questa o quell'azione solo perché è vietata, si rischia di far compiere di nascosto ciò che reca loro piacere.

ma. Spesso dal comportamento comprensivo e, soprattutto equo dell'educatore, questi errori o le stesse colpe possono tradursi in risultati positivi. Il ragazzo ha sete di giustizia. Le mancanze che egli commette debbono essere giudicate con il massimo rispetto della giustizia.

L'educatore non deve mai infie-

rare contro il giovanetto anche se si è reso colpevole di gravi colpe.

« Bisogna usare comprensione con il fanciullo... nonostante le sue forti deficienze » (Mons. Angioni « La direzione spirituale nell'età evolutiva »).

Un altro grave errore bisogna evitare nell'educazione dei fanciulli. Ce lo ricorda P. Gemelli. « Nel periodo dell'età evolutiva in cui il ragazzo vive intensamente i propri sentimenti, fiero del proprio io, della propria sufficienza, è un errore psicologico dirgli che non è lecito fare questa azione o quell'altra solo perché è vietata, perché è peccato; non si ricava da questo modo di procedere altro risultato che quello di provocare una reazione contraria, ossia si rischia di far fare di nascosto ciò che reca piacere. Ne segue che la coscienza dei ragazzi nei rapporti degli educatori rigorosi si atteggia in modo falso... Molto meglio è far leva sul sentimento di fierezza del ragazzo, sull'incipiente coscienza del proprio io ». (Gemelli; « La psicologia dell'età evolutiva »).

Infine la scuola educativa base è sempre quella religiosa, idonea alle possibilità intellettuali dello educando. Ascoltiamo il pensiero di uno dei più illustri pedagogisti: F. W. Foerster. « Una quantità di intime ribellioni all'ordine ed al lavoro potrebbero essere trasformate in gioiosa collaborazione, se l'ordinamento puramente poliziesco non facesse passare del tutto in seconda linea la cura dell'anima ». Per concludere diciamo che bisogna educare i piccoli e i meno piccoli a vivere alla presenza di Dio.

P. Pietro Muzi



RADUNO MATER

Domenica 7 ottobre u.s. si è celebrato in Santa Maria Maggiore l'annuale raduno degli orfani degli Istituti Romani.

E' intervenuto S. Em. Rev. ma il Cardinale Ignace Gabriel Tappouni, Patriarca di Antiochia dei Siri.

Gli orfani hanno rinnovato la consacrazione alla loro celeste patrona e hanno pregato per i loro educatori.

All'omaggio mariano si è aggiunta quest'anno la preghiera per l'imminente Concilio Ecumenico Vaticano II°.



ORPHANORUM 1962

Città del Vaticano 6 Ottobre 1962

Augusto Pontefice vivamente grato ai diletti orfani romani riuniti Basilica Santa Maria Maggiore per pregare la Mater Orphanorum secondo sue intenzioni et per felice esito imminente Concilio invoca la SSma Vergine affinché sia prodiga di materni aiuti e favori con tanto devoti figli mentre bene augurando loro cristiano avvenire impartite ad essi corroboratrice buoni propositi implorata apostolica benedizione

CARDINALE CICOGNANI



CASA PINO SI RINNOVA

A Casa Pino sono da poco terminati alcuni importanti lavori, che erano iniziati negli ultimi mesi dell'anno scorso.

Questi lavori non sono stati fatti allo scopo di ampliare l'Istituto. Casa Pino continua ad avere circa lo stesso numero di ragazzi che aveva prima: rimane sempre un piccolo Istituto, e continua a mantenere lo stesso indirizzo pedagogico e le stesse ben note caratteristiche con le quali è nata.

I lavori di cui parliamo sono stati suggeriti dall'esigenza di migliorare l'Istituto dal punto di vista igienico-sanitario e di renderlo più comodo ed accogliente.

Lo studio e il refettorio hanno trovato una nuova e migliore sede.

E' stato fatto un nuovo dormitorio. Per la ricreazione ora i ragazzi hanno un nuovo spazioso cortile (per ottenere il quale si è sacrificato tutto l'orto) e una nuova sala da gioco, oltre a quella già esistente, che è stata ingrandita. La cucina è stata completamente rifatta. La parte della casa riservata alle Suore è stata ampliata e migliorata. Un'ultima miglioria si è portata al riscaldamento, con un nuovo impianto automatico a nafta.

Questi i lavori che danno a Casa Pino un nuovo impulso, e ai Religiosi che in essa lavorano un nuovo incoraggiamento a continuare con zelo e serenità la loro non facile opera di educatori.



Il nuovo dormitorio.

Il nuovo studio dei ragazzi.





☒ Sola da pranzo: una sezione.

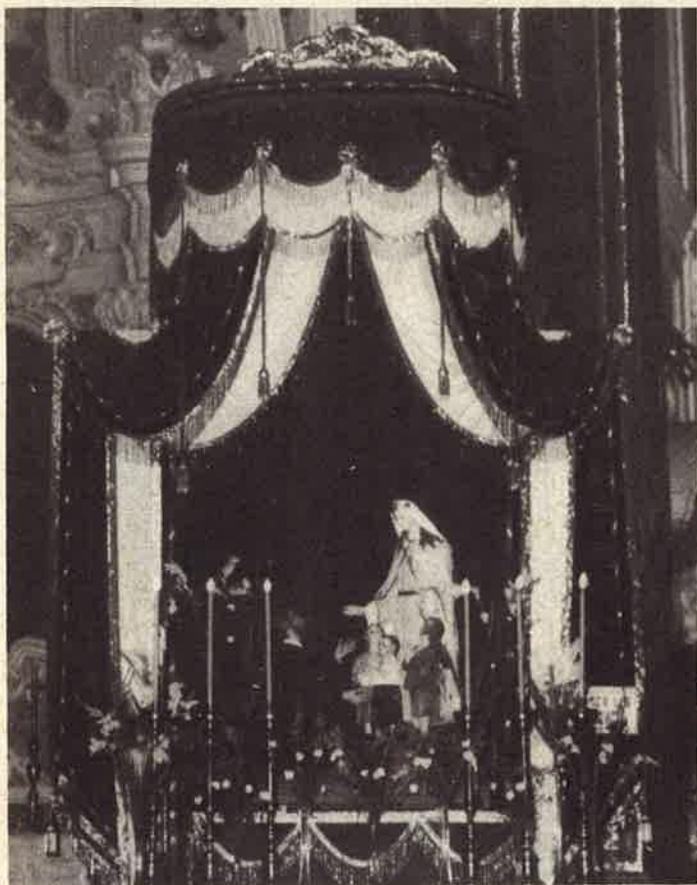
☒ La nuova cucina.



NOVELLO SACERDOTE

Ad Andria domenica 9 settembre u.s. ha avuto luogo nell'oratorio salesiano l'ordinazione sacerdotale del diacono Antonio Zagaria. Lo ha consacrato S.E. Mons. Francesco Brustia, Vescovo della Diocesi, il quale ha pronunciato un elevato discorso illustrando l'alta missione del Sacerdozio ed augurando al novello Sacerdote un fecondo apostolato. Alla funzione hanno assistito oltre i parenti e numerosi invitati, il Padre Cataldo Papagno, Superiore della Provincia religiosa Romana dei Padri Somaschi, con alcuni confratelli. Nel pomeriggio il novello Sacerdote ha celebrato sempre nella cappella dell'oratorio salesiano la sua prima Messa, durante la quale P Luigi D'Amato, Rettore del Villaggio del fanciullo di Martina Franca, ha pronunciato un affettuoso discorso esprimendo gli auguri più fervidi al neo Sacerdote.





MARTINA FRANCA

FESTA DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Il 29 luglio u. s., preceduta da un triduo solenne predicato da P. Zambonati di Roma, si celebrò la festa del nostro Santo Fondatore.

Il Gruppo della Mater Orphanorum con S. Girolamo fu portato dalla chiesa del Villaggio alla chiesa madre della città. Notevole il concorso dei Martinesi, specie nel giorno della festa alla domenica 29 luglio.

Durante tutte le SS. Messe affollatissime fu parlato del Santo.

Alla sera poi, dopo la Messa vespertina, la statua fu portata in processione per le vie del paese.

Fuochi d'artificio chiusero la festa.

La foto mostra il gruppo di S. Girolamo e la Madonna sul trono nella chiesa madre di Martina Franca, sontuosamente elevato dalla Ditta Marco Leo di Martina Franca.

GUATEMALA



CASA DELL'ORFANO S. TERESA

DE INDIGENTIUM ORPHANORUM CURA ALACRIUS HODIE SUSCIPIENDA

Non solamente una bella massima, al contrario una felice realtà anche per Guatemala.

Nel nome di S. Girolamo, per la munificenza dell'Arcivescovo di Guatemala, sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mariano Rossell Arellano, per la sempre fattiva direzione dell'Ecc.mo Viceprovinciale, Monsignor Mario Casariego, instanca-

bile animatore delle opere dei Padri Somaschi in Centro America, un nuovo nido di bontà ha preso vita il due gennaio 1962.

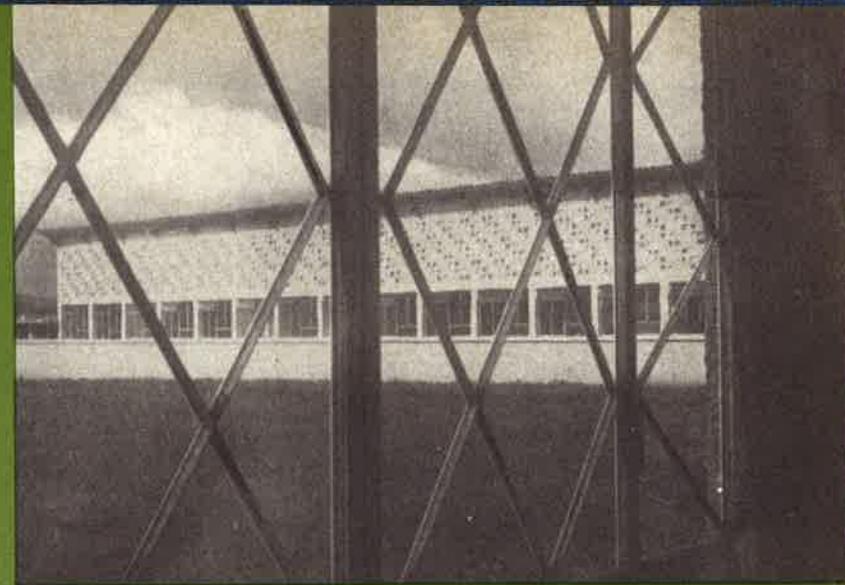
Ve lo presentiamo:

Si chiama: **CASA DELL'ORFANO SANTA TERESA DEI PADRI SOMASCHI.**

Chi uscendo dal modernismo dedalo di crocevia « Trebol » lasci Guatemala alle sue spalle e guardi all'orizzonte si incontra con un paesaggio stupendo: un alto solitario vulcano sulla sinistra, verdi



L'entrata, tra i fulgori del sole tropicale.

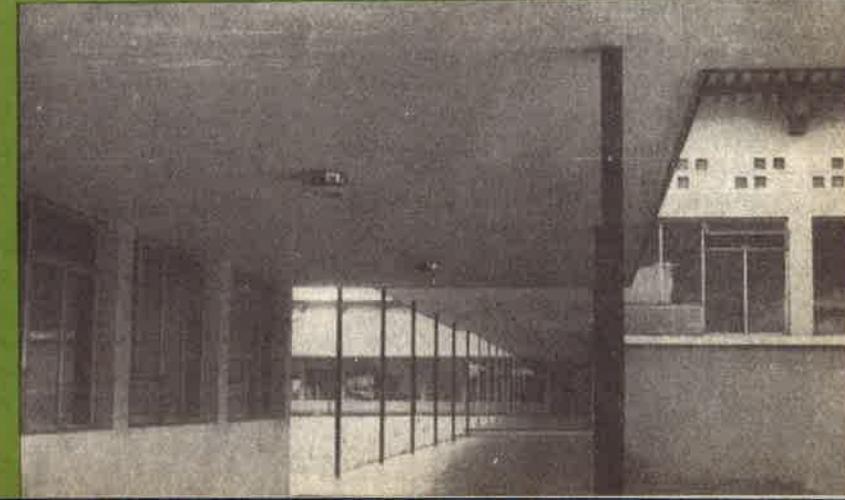


I dormitori: lato ovest.

Gli studi: lato est.



Corridoio d'accesso al refettorio.





Padri e Figli in un incontro di famiglia.

colline di fronte e sulla destra, che degradano in leggere ondulazioni dal delicato nome castigliano « lomas ».

In un pianoro dove riposa la movimentata linea del poetico paesaggio, dove cantano uccelli rari, dove si ammirano immensi campi di fiori, quivi posò la mano il Signore dando vita alla inclita opera dei Padri Somaschi.

Due grandi Cuori la resero concreta: I signori Orosco, che dal cielo contemplano e benedicono.

Gli Ospiti per ora sono 75, primo nucleo di una grande felice famiglia. I progetti per il futuro sono magnifici: un superbo San-

tuario alla dolce Madre degli Orfani, la Vergine Maria, laboratori, campi, piscine.

Le caratteristiche dell'Istituto sono la semplicità e la praticità. Un solo piano facilita la disciplina, attrezzature tra le più moderne, ampie zone di verde tra i padiglioni danno l'impressione di una rara signorilità e distinzione, una confortevole e ampia casa religiosa con numerosi appartamenti: queste sono alcune delle premesse di futuri felici sviluppi dell'Opera Somasca in Guatemala e della missione di S. Girolamo Emiliani nel mondo.

50° DI SACERDOZIO



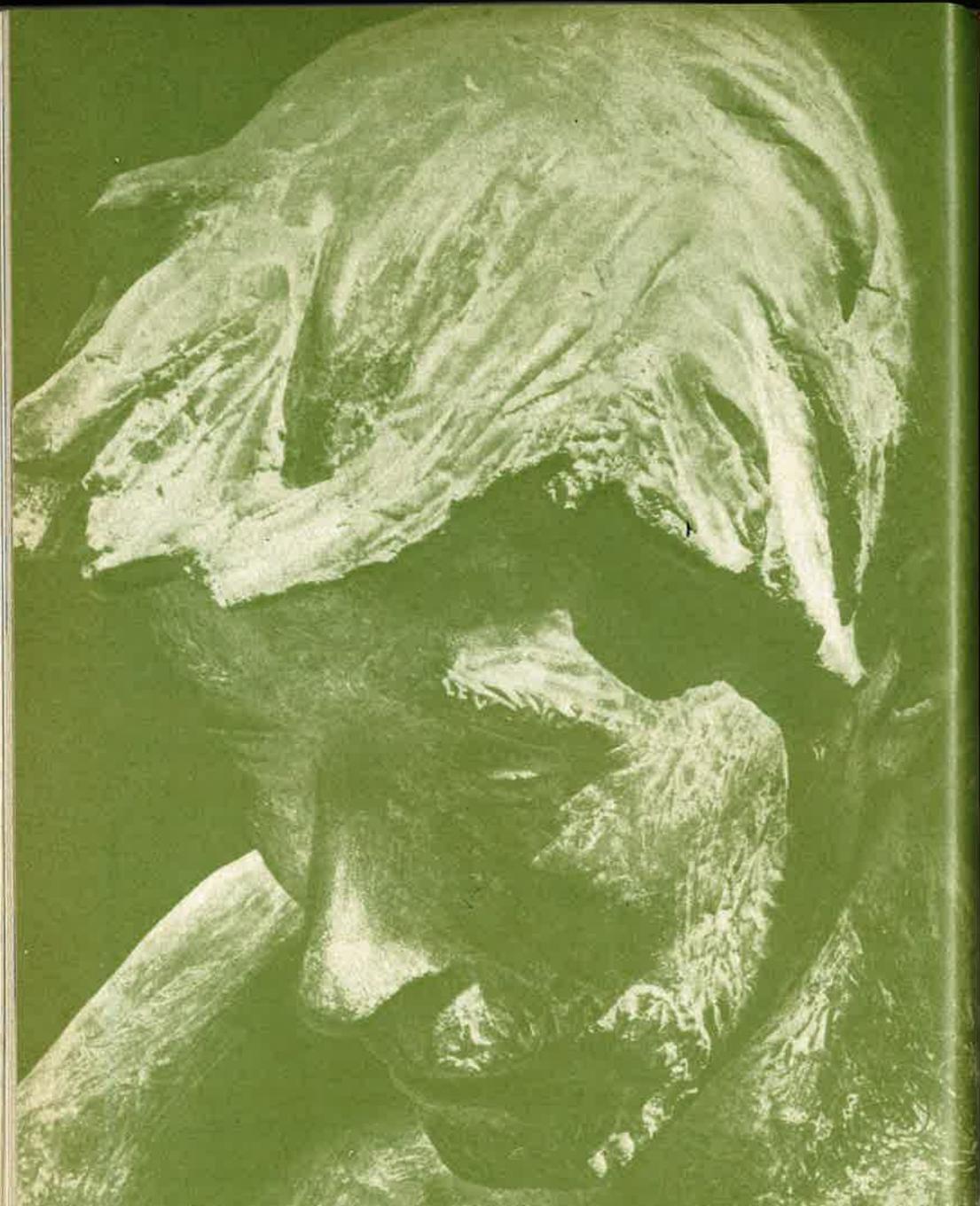
Il 12 agosto u. s. il M.R.P. Fazzini ha celebrato il suo 50° di Sacerdozio. Il festeggiato ci prega di rendere noti i suoi ringraziamenti.

” P. Alfredo Fazzini cordialmente ringrazia i Religiosi e quanti altri hanno presentato i loro auguri in occasione del suo 50° di Ordinazione Sacerdotale. Ricambia alla sua volta l'augurio delle più elette benedizioni del cielo e assicura per tutti la sua preghiera ”.

INTENZIONI MENSILI

Novembre - Affinché si unisca da tutti alla preghiera di cristiano suffragio per i nostri religiosi defunti la pia memoria delle loro virtù.

Dicembre - Anffiché il Signore moltiplichi nel nostro Ordine buone vocazioni di Fratelli coadiutori, attrate dal nostro mutuo e profondo senso di soprannaturale carità.



Era triste
quando pensava ai suoi peccati.

Quelli che hanno scritto la sua vita ci dicono che il suo volto, smagrito per i digiuni e le penitenze, era sempre luminoso e sereno, lieto e sorridente. Ma quando pensava ai peccati della sua gioventù, ogni luce di gioia si spegneva in quello sguardo, in quei lineamenti, e un velo di tristezza si stendeva su quel volto, all'improvviso, come se si fosse spento nel cielo il sole. Il dispiacere, che gli frantumava il cuore, per avere offeso la Bontà infinita di Dio e crocifisso Gesù, mandava fuori questo riverbero impressionante, che gli si dipingeva sul volto.

Ma non era una tristezza avvilita e disperante: era una tristezza umile, dolorosa e confidente.

Gli uomini di oggi, quando pensano ai loro peccati, si rattristano?

Mi accorgo di aver fatto una domanda quasi inutile, perché oggi gli uomini in gran parte non pensano ai loro peccati, anche se sono tremendamente tristi nel cuore, sotto una maschera, tanto fragile e trasparente, di felicità.

Non ci pensano più perché hanno perso il senso del peccato. Non sanno più che cosa sia. Non conoscono più il limite tra il bene e il male, tra il lecito e l'illecito, tra il giusto e l'ingiusto.

E ciò, nonostante l'epoca nostra pulluli di « moralisti » a bizzeffe, che non fanno che denunciare, denunciare, denunciare da mattina a sera, e anche di notte, le piaghe, come essi dicono, della nostra società. **Nonostante:** ma volevo dire perché. Difatti c'è una gran confusione di parole, di idee, di cose.

Qui si gabella per verità l'opinione (facciamole grazia di tanto) più strampalata e inconsistente,

anche se in confezione che talvolta seduce.

Qui si gabella per morale il più sfacciato esibizionismo, e si fanno passare per « gentildonne » le donne da marciapiede, e per eroi della vita i debosciati, gli invertiti, i violentatori, quelli che sanno bestemmiare forte e dire con la smorfia più volgare, parolacce in filastrocca: nei libri, nei films, sulle scene, sui rotocalchi. E la « critica » esalta, e piovono i premi e i milioni a palate.

Qui si gabella per valore e per virtù la forza brutta e l'arrivismo.

Qui si gabella per arte la sozzura di fogna e il fimo.

Qui si gabella per libertà la licenza e il capriccio.

Qui si gabellano per morale le pretese esigenze delle situazioni con tutti i suoi trampoli instabili e il suo relativismo indefinibile.

Così abbiamo perso il senso del peccato. Una disgrazia più grande non ci poteva capitare. La coscienza si è così resa insensibile, non si impresiona più. Non sente più.

Peccato? Ma se sono gli istinti, ma se sono le esigenze della vita!

E così tutto passa. Così il peccato è diventato un'altra cosa che la trasgressione della legge morale. Così si giunge a dire, quando ci è sfuggita, per un motivo o per un altro, senza che abbiamo potuta afferrarla, un'occasione peccaminosa: « **Peccato!** Non l'ho potuta cogliere! ».

* * *

E' necessario gridare per tutto il mondo, affinché gli uomini tornino a credere al peccato, a sentirlo, per tornare ad averne il dispiacere e il ribrezzo.



Gli uomini d'oggi hanno perso il senso del peccato e chiamano eroi della vita i debosciati, gli invertiti, quelli che sanno bestemmiare e dire parolacce in filastrocca.

E' necessario che la luce della parola di Dio ritorni con la sua lama a penetrare nel fondo delle intelligenze e dei cuori, squarciando le tenebre dell'ignoranza del bene e del male, riportando la sensibilità là dove la paresi spirituale ha portato la staticità della morte.

Gli uomini torneranno allora a pensare ai loro peccati e si sentiranno presi da una profonda tristezza: la tristezza di aver fatto il male che offende il Bene Infinito. Una tristezza che non pesa sul cuore, ma lo libera; che non dà la morte, ma la vita.

Come vorrei che tutti i miei fra-

telli uomini provassero ogni giorno, per qualche minuto, la tristezza del peccato, come la provava S. Girolamo Emiliani, mio Padre!

Sono certo che la gioia che proverebbero in tutte le altre ore del giorno, portandola viva sul volto, non sarebbe una maschera, ma una confortante realtà.

Come S. Girolamo avrebbero il volto sereno e luminoso, lieto e sorridente, coce un riverbero del cuore. Perché lì nel cuore non ci avrebbero più l'inferno.

P. Franco Mazzarello
c.r.s.



Giorni di gioia per l'Ordine dei P.P. Somaschi. Nuovi elementi entrano a far parte della famiglia di S. Giordano.

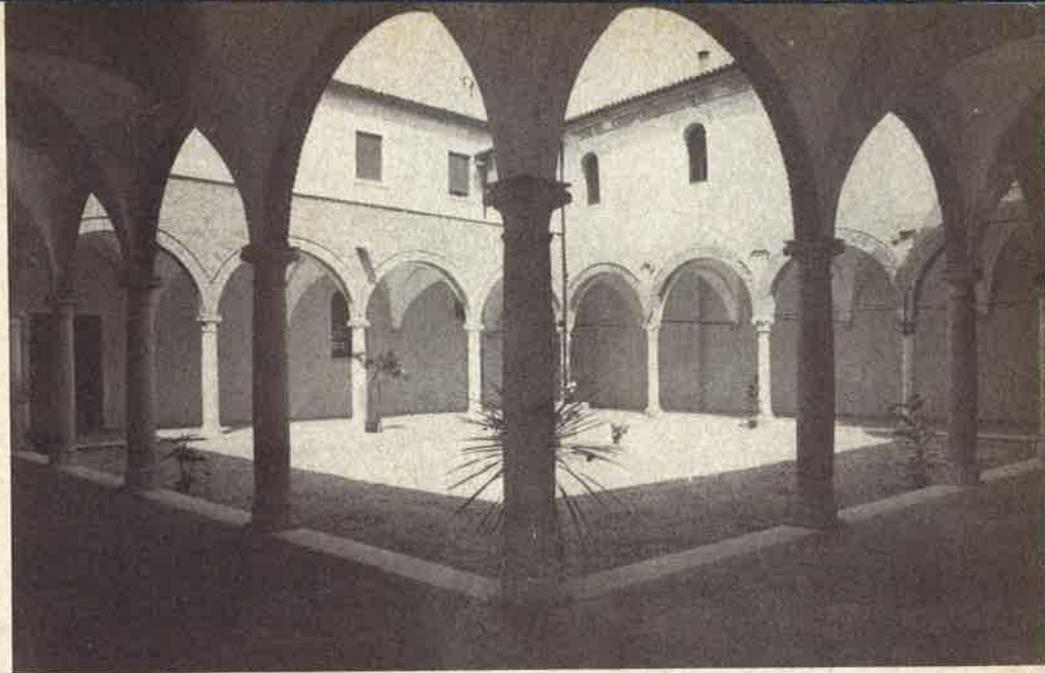
(Sopra) Il gruppo dei neo-novizi e professi semplici a Somasca.

(Sotto) Il gruppo dei professi solenni a Roma.





ROMA - Momenti della professione solenne: La prostrazione e l'abbraccio finale.



TREVISO - La nuova casa dei padri alla « Madonna Grande ».

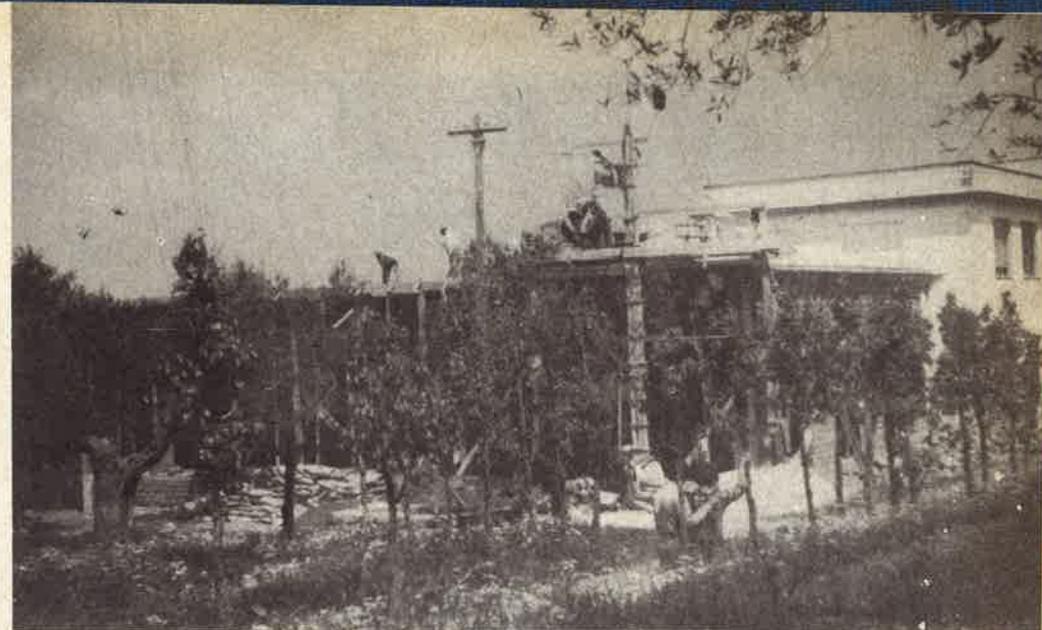
Il lavoro di notevole entità portato a termine con criteri di modernità è completato da un grazioso chiostro dalle linee sobrie.



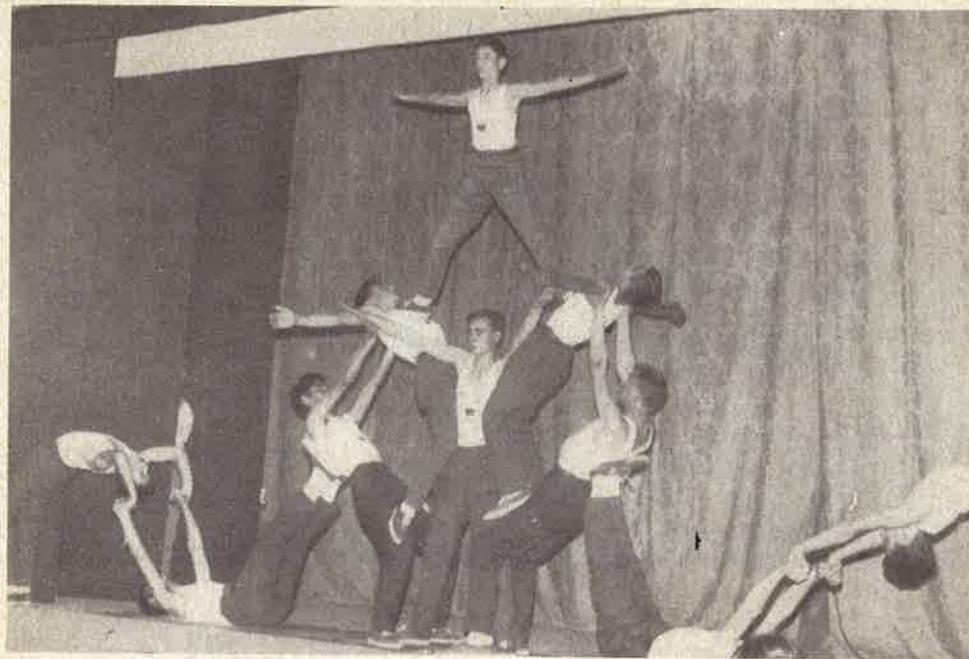
ALBANO
CENTRO

SAN
GIROLAMO
EMILIANI

Lieto soggiorno dei ragazzi attendati all'ombra di una bella pineta in riva al mare presso Anzio.



Ancora ad Albano - L'On. Giuseppe Salari, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, (foto a lato) in visita al centro di addestramento si intrattiene affabilmente coi ragazzi. (Foto sopra) Sta sorgendo il nuovo reparto motoristi.

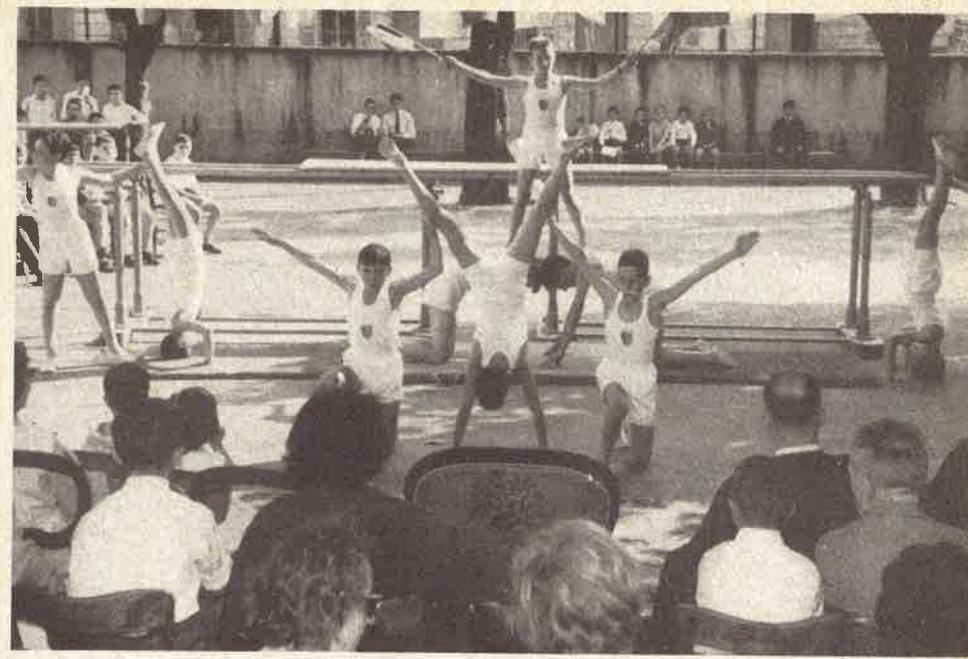


ATTIVITA'



(In alto) I ragazzi di CALDAS DE REYES, (Spagna) in un esercizio di equilibrio ed armonia.

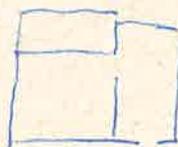
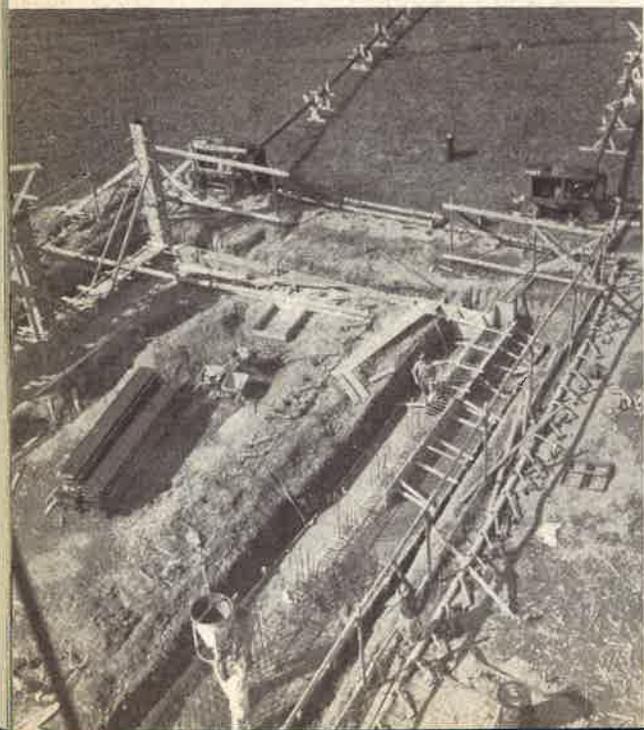
(Sotto) Un gruppo di ragazzi di ARAJUEZ (Spagna) in una sosta delle Olimpiadi interne.



RICREATIVE



(Sopra) Uno dei frequenti e sempre riusciti saggi ginnici del Collegio SOAVE a Bellinzona. (Sotto) COLLEGIO GALLIO - Una delle squadre del torneo interno di calcio.



MAGENTA - I lavori per la costruzione del nuovo Studentato Filosofico-Teologico procedono alacremente. (A fianco) Si gettano le fondamenta. (Sopra) La prima ala prende forma.



ARANJUEZ - Il 27 Settembre u.s. si è aperto nella residenza dei Padri un piccolo Seminario con una dozzina di postulanti (sopra).

TORINO - E' stata ultimata la prima casa del nascente Villaggio della Fraternità Giovanile.



VELLETRI - Nuovi lavori sono stati compiuti per rendere sempre più decoroso l'ambiente. (Foto sopra) Il nuovo refettorio.

BROGLIANO - Il Rev.mo P. Generale tra gli orfani di Belfiore in villeggiatura.

BORSA DI STUDIO

P. CESARE TAGLIAFERRO

N. N.	L. 1000
Gino Gaucci	" 5000
Maria Valsecchi	" 10000